

# **I vescovi per la Giornata del Creato: “Insieme” è la parola chiave per costruire il futuro**

“Occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni”. Ne sono convinti i vescovi italiani, che nel messaggio per la 16ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato, in programma il 1° settembre, inseriscono l'appuntamento nel cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”.

“L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità”, l'esordio del messaggio. “La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale”, scrivono i vescovi, che citano l'Instrumentum laboris dell'appuntamento di ottobre: “Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo”. “Viviamo un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi”, l'analisi della Cei, che esorta ad “una transizione che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella conversione ecologica cui invita il VI capitolo dell'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco”.

***“Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino,  
lasciandoci alle spalle una normalità  
con elementi contraddittori e insostenibili,  
per ricercare un diverso modo di essere,  
animato da amore per la terra  
e per le creature che la abitano”.***

“Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli”. Spiegano i vescovi italiani. “Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano – ammonisce la Cei – secondo i quali “la ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie”. “Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l’etica della vita e l’etica sociale, abitiamo la stagione della transizione”, l’invito: “Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise”. “La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie”, puntualizza la Chiesa italiana: “Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita”. Di qui la necessità di “abbandonare antiche logiche sbagliate”, partendo dalla consapevolezza che “la transizione rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune.

***Ci attende un periodo di importanti decisioni.  
C’è sempre il pericolo di rimpiangere***

## ***il passato”.***

Nel messaggio i vescovi fanno notare che la transizione ecologica è insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva, ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'ecologia integrale e coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose... Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallimentare l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo”. Per realizzare tale obiettivo, propone la Cei, occorre approfondire l'educazione alla responsabilità, per “un nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune, coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa”. Di qui la necessità di “ripensare profondamente l'antropologia, superando forme di antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale, per riscoprire quel senso di interconnessione che trova espressione nell'ecologia integrale, in cui sono unite l'ecologia umana con l'ecologia ambientale”. Nello stesso tempo, per i vescovi italiani, è urgente “promuovere una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all'esposizione a rischi ambientali e sanitari”. La transizione ecologica, in altre parole, deve essere una “transizione giusta”, capace di valorizzare le “buone pratiche” che aprono la strada ad una “resilienza trasformativa”.

***“Il cambiamento si attiva solo se sappiamo***

***costruirlo nella speranza,  
se sappiamo cercarlo assieme:  
insieme è la parola chiave per costruire il  
futuro”.***

Si legge ancora nel testo della Cei. “Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune”, scrivono i vescovi, secondo i quali “occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni. Si apra al futuro”. “Il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto sia accolto da tutta la Chiesa che è in Italia, perché si rafforzi il suo impegno educativo a far diventare la Laudato si’ la bussola di un servizio alla società e al Paese”, l’appello della Cei in vista dell’appuntamento di ottobre. Per la Chiesa italiana, inoltre, è importante “mantenere viva quell’attenzione ecumenica che ha guidato le Chiese nell’imparare ad ascoltare assieme il grido della terra e il grido dei poveri, secondo l’indicazione di Laudato si’”.

A trent’anni dalla firma della *Charta Oecumenica* con l’impegno di istituire una Giornata ecumenica dedicata al Creato, i vescovi intendono “rafforzare la natura ecumenica della Giornata del 1° settembre: “Il sostegno delle Chiese e delle Comunità cristiane ai processi avviati aiuti e favorisca nel dialogo le vie della transizione e del rinnovamento. Sarà un’ulteriore ed eloquente prova della fraternità universale a cui tutti sono chiamati a dare testimonianza”.